

Quaderni di storia locale

Atti del convegno di studi

Gherardo Nerucci
letterato, folklorista, patriota
nella cultura toscana dell'Ottocento

Montale, 13-14 ottobre 2006

Atti del convegno di studi
Gherardo Nerucci
letterato, folklorista, patriota nella cultura toscana dell'Ottocento
Montale, 13-14 ottobre 2006



COMUNE DI MONTALE

Volume pubblicato in occasione
delle celebrazioni del Centenario della morte
di Gherardo Nerucci
finanziato dalla



F O N D A Z I O N E
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia

Sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

Con il patrocinio di
Regione Toscana
Provincia di Pistoia

Con la collaborazione di
Comune di Pistoia
Associazione "Storia e Città"
"Storia locale"

Comitato scientifico
Franco Pessuti
Assessore alla Cultura
Roberto Fedi
Università per stranieri di Perugia
Claudio Rosati
*Dirigente Settore musei, Aree Archeologiche,
valorizzazione Beni Culturali, Cultura della
Memoria della Regione Toscana*
Andrea Ottanelli
Laura Santanni
Giacomo Bini
Edda Magnani
Angela Stefanini
Maria Teresa Burgarella

Realizzazione
Gli Ori

Gli Ori redazione
Isabella Musolino
Enrica Ravenni

Impianti
Giotto, Calenzano

Stampa
Grafica Lito, Calenzano

© Copyright 2008
Comune di Montale
per l'edizione, Gli Ori, Pistoia
per i testi gli autori

ISBN 88-7336-293-7
www.gliori.it
info@gliori.it

Gherardo Nerucci è uno di quegli autori che, pur rientrando a pieno titolo nella storia delle patrie lettere, sono purtroppo scarsamente conosciuti o vengono ricordati solamente per pochi aspetti della loro personale esperienza artistica.

Nerucci deve infatti gran parte della sua fama alle *Sessanta novelle popolari montalesi*; ma egli vanta in realtà una produzione letteraria assai ricca e diversificata, che rispecchia i poliedrici interessi di un uomo di cultura che fu anche poeta, linguista, filologo e insegnante, contaminando i propri scritti e la propria vita con la passione patriottica che animò l'Italia alla vigilia dell'unità.

Dietro alla penna che scrisse le *Sessanta novelle*, custodi della tradizione folclorica della gente di Montale – qui Nerucci visse per più di quarant'anni, dal 1861 al 1906, anno della morte – si cela la figura di un intellettuale impegnato, non chino sulle carte e sordo ai richiami dei suoi tempi, bensì coinvolto nelle vicende della quotidianità a tal punto da prendervi parte attivamente, scendendo in campo a sostegno della causa dell'unità nazionale.

La pubblicazione degli atti del convegno tenuto in occasione della celebrazione del centenario della morte di Nerucci, finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, rappresenta un'iniziativa editoriale che permette di approfondire la conoscenza di un personaggio della storia pistoiese, mettendo a disposizione dei lettori i contributi di studiosi ed esperti e offrendo, in tal modo, uno strumento utile alla comprensione di questo cittadino di origini montalesi che ha dedicato la propria esistenza alla cultura e all'impegno civile, fra loro inscindibilmente concepiti e vissuti.

Ivano Paci
*Presidente Fondazione
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia*



Con la pubblicazione degli Atti del Convegno si conclude il ciclo di celebrazioni per il centenario della morte di Gherardo Nerucci, un illustre concittadino verso il quale la comunità di Montale ha un considerevole debito di riconoscenza, anche perché il centenario della nascita andò del tutto negletto, cadendo in un periodo in cui le necessità primarie erano certamente altre.

La fama e l'influenza di Gherardo Nerucci sul territorio ben presto si erano offuscate dopo la sua morte. Sicuramente bisogna pensare al contesto intellettuale presente sul nostro Comune nella prima metà del secolo scorso dominato dalla presenza di benpensanti reazionari che mal tolleravano le velleità innovatrici di questo letterato-linguista-pamphetista-raccoglitore di novelle popolari e che pretendeva di emancipare i montalesi insegnando a leggere e scrivere. Perfino alle donne!!

la riscoperta di Nerucci si deve a Italo Calvino nei primi anni Cinquanta, ma è grazie all'edizione critica delle *Sessanta novelle popolari montalesi*, curata da Roberto Fedi nel 1977 (e alla successiva edizione del 1998 edita col contributo del Comune di Montale) che le novelle possono essere finalmente conosciute e apprezzate da un largo pubblico. L'ampia diffusione delle novelle nerucciane sul territorio è stata senz'altro favorita dall'interesse e dalla curiosità suscitati dal lavoro svolto dagli insegnanti delle scuole.

Gli eventi che hanno preceduto il convegno del 13 e 14 ottobre dello scorso anno sono serviti a creare un clima di simpatica attenzione tra la gente; a ciò hanno contribuito le rielaborazioni teatrali dai testi di Nerucci realizzate da Luci in Sala, dal gruppo di Francesco Rotelli, dal Laboratorio teatrale dell'Istituto Comprensivo, dalla Compagnia del Sorriso e dagli studenti del Liceo Pedagogico Forteguerri di Pistoia, oltre ai progetti pluriennali portati avanti dall'Associazione Auser di Montale.

A giugno è stato inaugurato alla Badia il Museo del Costume del Contado Montalese con gli abiti realizzati dai disegni di G. Nerucci. Le riproduzioni dei disegni hanno fatto da cornice alla Mostra documentario-bibliografica che

Franco Savi ha curato per la Biblioteca Comunale Forteguerriana di Pistoia. Dalla mole del materiale presentato si è potuto comprendere quanto grande fosse l'impegno di Gherardo Nerucci nel dibattito culturale e nella vita civile del suo tempo.

Dalle relazioni e dal dibattito del Convegno è emersa infatti l'immagine di un uomo colto, studioso del proprio tempo e della gente tra cui vive e nel contempo, nonostante l'isolamento a Montale, sempre in contatto con amici e colleghi con i quali divide interessi e costruisce dispute filologiche, amareggiato soprattutto dalla difficoltà di partecipare alla vita del nuovo Stato italiano, che vedeva ancora legato a vecchi sistemi e poteri, lontano da una effettiva emancipazione economica e sociale.

Tutti i contributi presentati al Convegno hanno avuto la peculiarità di far emergere aspetti inusitati, o almeno poco conosciuti, della personalità e della vita di Nerucci. Un lavoro attento e partecipato per il quale l'Amministrazione Comunale esprime grande apprezzamento, onorata di aver promosso questo evento e grata a quanti vi hanno collaborato a cominciare dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia che ha contribuito sostanzialmente a far sì che si realizzasse.

Franco Pessuti
Assessore alla Cultura

Sommario

MARIA TERESA BURGARELLA <i>Prefazione</i>	9
LAURA SANTANNI <i>Gherardo Nerucci: una monografia</i>	13
FLORIANA CALITTI <i>I libri di Nerucci narratore</i>	27
ANTONIO BATINTI <i>Note linguistiche sull'opera letteraria di Nerucci. Nerucci linguista e dialettologo</i>	39
MARCO PIGNOTTI <i>Politica e società a Pistoia fra Ottocento e Novecento (1861-1901)</i>	51
GIACOMO BINI <i>Nerucci polemista politico</i>	71
STEFANO GIOVANNUZZI <i>Gherardo Nerucci nella Toscana del secondo Ottocento</i>	85
MARCO FRANCINI <i>Gli anni di Malcalo. Nerucci dalla cronaca alla memoria</i>	105
ANDREA OTTANELLI <i>Gherardo Nerucci e la Società privata e la Scuola notturna rurale del Montale</i>	121
GIAMPAOLO PERUGI <i>Gherardo Nerucci: le motivazioni di una scelta</i>	137
ROBERTO FEDI <i>Nerucci & Calvino</i>	149



Prefazione

Il Convegno *Gherardo Nerucci: letterato, folklorista, patriota nella cultura toscana dell'Ottocento*, tenutosi a Montale nell'ottobre del 2006, ha riunito studiosi che hanno analizzato i molteplici aspetti della figura e dell'opera di un intellettuale che ha partecipato vivacemente, e non di rado con accenti originali, al dibattito culturale e politico del suo tempo, lasciando un'eredità importante soprattutto con la sua opera letteraria più nota, le *Sessanta Novelle Popolari Montalesi*.

L'organizzazione del Convegno, il primo dedicato a Gherardo Nerucci, è stata possibile grazie soprattutto al coordinamento scientifico del professor Roberto Fedi. La pubblicazione degli Atti è il momento conclusivo del programma di eventi e di iniziative promosse dall'Amministrazione Comunale in occasione del Centenario della morte di Nerucci e realizzate con il finanziamento determinante della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia.

Il presente volume si apre con la relazione di Laura Santanni, autrice del libro *Gherardo Nerucci e le "Sessanta novelle popolari montalesi"*, frutto delle accurate ricerche condotte sul voluminoso Archivio Nerucci, conservato alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e sui manoscritti del Nerucci lasciati all'Accademia della Crusca, alla Biblioteca Roncioniana di Prato e alla Biblioteca Forteguerriana di Pistoia. Il saggio offre un quadro completo e dettagliato della vita e del percorso intellettuale di Nerucci e insieme sottolinea l'originalità delle novelle.

Il Nerucci narratore è oggetto dell'intervento di Floriana Calitti che inquadra la raccolta nerucciana nel panorama del rinnovato interesse per le tradizioni popolari e le raccolte di novelle nella seconda metà dell'Ottocento in Italia e in Toscana. L'approfondita analisi della novella di Griselda, in relazione alle mol-

teplici varianti che l'hanno preceduta, a partire dalla novella di Boccaccio, mette in rilievo i caratteri della rielaborazione del Nerucci, narratore e non semplice raccoglitore.

Il saggio di Antonio Batinti evidenzia l'importanza del Nerucci linguista e dialettologo che crede nel valore creativo del vernacolo, pensa che dai dialetti non si possa prescindere nell'identificazione di una lingua nazionale, presta grande attenzione alla lingua parlata e definisce accuratamente la fisionomia di quel vernacolo montalese di cui saprà fare uso sapiente nella sua opera letteraria.

Giacomo Bini presenta il volume da lui curato della *Corrispondenza politico-religiosa* di Gherardo Nerucci nel quale emerge, con la pubblicazione di scritti nerucciani finora sconosciuti, la figura del Nerucci polemistà politico che scrive sotto vari pseudonimi corrispondenze infuocate da Agliana, Montale e Pistoia sui giornali fiorentini «La Chiacchiera», «Il Temporale» e «L'Italiano». In particolare Bini propone un'interpretazione dell'anticlericalismo di Nerucci che riconduce a motivazioni politiche ma anche profondamente religiose.

Il contesto storico in cui si inserisce l'impegno politico e civile di Nerucci viene delineato dall'intervento di Marco Pignotti che traccia un quadro esaustivo della società e della lotta politica nella Pistoia postunitaria dal 1861 al 1899 soffermandosi in particolare sull'associazionismo e sull'evoluzione degli equilibri politici attraverso un'analisi accurata dei risultati elettorali.

Lo studio di Stefano Giovannuzzi tratta della delusione politica di Nerucci, comune ad un'intera generazione di intellettuali toscani, per gli esiti del risorgimento, vissuto come un'occasione mancata di rinnovamento morale e civile. Tale delusione si traduce per Nerucci nella svolta verso la letteratura e nella scelta della satira, sulla scorta del Giusti, nel ripiegamento verso le radici popolari della cultura nazionale e nell'orgoglioso isolamento entro la dimensione locale di Montale che porta all'impegno nella raccolta delle novelle.

Il rapporto di Nerucci col micro-cosmo montalese è oggetto dell'intervento di Marco Francini, che di quel «piccolo mondo» tratteggia gli aspetti demografici, economici e sociali descrivendo il ruolo che vi svolse l'autore delle *Sessanta Novelle Montalesi* da quando si trasferì nella sua villa di Mâlcato fino alla morte nel 1906.

Un momento particolarmente importante della vicenda montalese di Nerucci fu la fondazione della Scuola Notturna per adulti alla quale è dedicato il contributo di Andrea Ottanelli che di quella esperienza ricostruisce la genesi e le finalità mettendone in luce i caratteri di modernità, come la connessione con una forma associativa e l'apertura alle donne. Giampaolo Perugi indaga le

motivazioni che possono aver spinto Nerucci a impegnarsi nella creazione e nella conduzione della scuola, da quelle personali a quelle politico-ideologiche, sottolineando come l'intento educativo nerucciano vada oltre il modello paternalistico proprio di certe esperienze preunitarie per la sua tendenza a coinvolgere la società civile.

Conclude il volume l'intervento di Roberto Fedi che esamina l'incontro letterario di Italo Calvino con Gherardo Nerucci e mostra come l'autore delle *Fiabe Italiane* abbia non solo apprezzato e "riscoperto" le *Novelle Montalesi*, alle quali dedica amplissimo spazio nella sua raccolta, ma abbia tratto dall'opera di Nerucci più d'uno spunto anche teorico. Nell'analizzare la traduzione calviniana delle novelle di Nerucci scelte per la raccolta delle *Fiabe Italiane* Roberto Fedi rileva come "l'incontro tra fiaba popolare e fiaba letteraria, il gusto del racconto, il ricorrere nella raccolta delle novelle di certi personaggi sospesi tra fiabesco e realistico" siano alcuni degli elementi che accomunano la narrativa di Calvino e le novelle di Nerucci.

Questo volume vuole essere quindi un contributo, a conclusione dell'anno del centenario nerucciano, per una migliore conoscenza del personaggio e dello scrittore, sicuramente uno dei più importanti nel panorama culturale della Toscana del secondo Ottocento.

Maria Teresa Burgarella